

DISPOSIZIONI PER L'ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DELLO  
STATO E DELLE AMMINISTRAZIONI AUTONOME  
PER L'ANNO FINANZIARIO 2014

Il disegno di legge di assestamento ha il suo principale riferimento normativo nell'articolo 33 della legge di contabilità e finanza pubblica (L.n. 196/2009).

La norma dispone che entro il mese di giugno di ciascun anno il Ministro dell'economia e delle finanze presenti al Parlamento un disegno di legge per l'assestamento delle previsioni di bilancio, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio concluso il 31 dicembre precedente. Il provvedimento può altresì prevedere variazioni compensative tra le dotazioni finanziarie relative a programmi di una stessa missione, ivi comprese le spese predeterminate per legge. Tali variazioni devono essere limitate all'esercizio in corso, assicurare il rispetto dei saldi di finanza pubblica e conformarsi al divieto di utilizzare stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti.

Il disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato e delle amministrazioni autonome per l'anno 2014 reca una serie di variazioni alle previsioni di bilancio approvate nel dicembre del 2013, che tengono conto dell'andamento macroeconomico e dei risultati conseguiti nei primi mesi del corrente anno sul piano del risanamento e del consolidamento dei conti pubblici.

**Rispetto alle previsioni iniziali, nel corso del 2014 si è registrato un generale miglioramento, sia in termini di competenza sia in termini di cassa, dei saldi di bilancio relativi al risparmio pubblico e al ricorso al mercato ed un lieve peggioramento dei dati relativi al saldo netto da finanziare e all'avanzo primario, dato quest'ultimo che rimane comunque ampiamente positivo e fra i migliori registrati fra i Paesi membri dell'UE.** Tutto ciò in un quadro macroeconomico e di finanza pubblica particolarmente difficile per il nostro Paese, che se da un lato beneficia dell'allentamento delle tensioni sui titoli del debito sovrano (fatto che comporta una minore spesa per interessi sui titoli), dall'altro sconta gli effetti dell'andamento negativo del prodotto interno lordo nei primi due semestri dell'anno in corso, con conseguenti minori entrate tributarie rispetto a quelle preventivate.

**Nel merito**, limitando l'analisi ai principali saldi di bilancio emergono con chiarezza i risultati conseguiti in questi ultimi mesi sul piano della finanza pubblica.

**Le previsioni assestate per il 2014 evidenziano**, rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, **un peggioramento del saldo netto da finanziare (SNF)**, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, di 3,27 miliardi di euro in termini di competenza e di 7,37

miliardi in termini di cassa. Dal lato della competenza, il peggioramento del SNF è imputabile: a) all'incremento delle spese finali rispetto alle previsioni iniziali per 2,7 miliardi, di cui 3 miliardi per maggiori spese correnti e 3,55 per maggiori spese in conto capitale, parzialmente compensati da una minore spesa per interessi pari a circa 3,9 miliardi di euro; b) alla diminuzione delle entrate finali rispetto alle previsioni iniziali, per un ammontare pari a 524 milioni di euro, dato in gran parte determinato dall'andamento delle entrate tributarie (- 3,5 miliardi ) parzialmente compensate dalle entrate extratributarie (+ 2,9 miliardi di euro). Dal lato della cassa, il peggioramento del SNF è determinato dall'incremento delle spese finali rispetto alle previsioni iniziali per 6,84 miliardi di euro, di cui 3,8 miliardi per maggiori spese correnti e 6,97 miliardi di euro per maggiori spese in conto capitale, parzialmente compensati da una minore spesa per interessi pari a circa 3,9 miliardi di euro, nonché dalla diminuzione delle entrate finali per 524 milioni di euro, in linea con quanto previsto per la competenza.

Il peggioramento del SNF presenta diversi aspetti negativi ma anche altri del tutto positivi. In sintesi, la maggiore spesa registrata per consumi è un dato preoccupante ma che è stato compensato in corso di anno dalla riduzione della spesa per interessi. Gran parte del peggioramento del SNF si può pertanto attribuire alla maggiore spesa in conto capitale ovvero per investimenti. L'aumento della spesa per investimenti è un dato particolarmente positivo e con effetti moltiplicativi per la crescita economica e rappresenta una novità considerato che negli anni passati è stata la spesa che ha subito le maggiori decurtazioni. I tagli lineari, introdotti coi provvedimenti adottati dal 2008, infatti, risultano avere ridotto di oltre il 30 per cento le spese in conto capitale nel bilancio pubblico e l'aver invertito una tendenza ormai consolidata è un dato da sottolineare ed accogliere positivamente. Altro dato da sottolineare è quello dell'andamento della spesa per interessi, in forte diminuzione rispetto alle previsioni iniziali, che evidenzia lo stato di ritrovata fiducia dei mercati finanziari internazionali nei confronti del nostro Paese. L'andamento negativo della spesa per consumi, ben al di sotto delle stime di risparmio preventivate, evidenzia che la stagione dei tagli lineari al bilancio pubblico e in particolare ai consumi intermedi della PA si è esaurito. Tutto ciò che poteva essere tagliato è stato fatto, oltre non si può andare.

Un dato di fondamentale importanza per testare lo stato di salute della finanza pubblica del nostro Paese è rappresentato dal risparmio pubblico, dato dalla differenza tra entrate correnti e spese correnti al lordo degli interessi. **Il saldo relativo al risparmio pubblico registra un deciso, seppur lieve, miglioramento rispetto alle previsioni iniziali**, per un ammontare pari a 251 milioni di euro, attestandosi su una previsione assestata di 14.650 milioni di euro.

Analogamente, un'altro dato fondamentale di finanza pubblica è rappresentato dal **saldo relativo al ricorso al mercato**, dato dalla differenza tra le entrate finali ed il totale spese, queste ultime date dalla somma delle spese finali e del rimborso prestiti. In tale ambito, si **registra un netto miglioramento rispetto alle previsioni iniziali** evidenziando nel complesso un impatto positivo pari a 10,1 miliardi di euro. Le variazioni proposte

dall'assestamento rappresentano un miglioramento nella misura di 14.198 mln, mentre gli atti amministrativi ne avevano invece determinato un peggioramento per 4.010 mln.

**L'avanzo primario**, a testimonianza del buon andamento della finanza pubblica e dell'efficacia delle misure adottate nel corso degli ultimi anni, **si mantiene ampiamente positivo pur in presenza di un peggioramento rispetto alle previsioni iniziali** sia in termini di competenza sia di cassa, rispettivamente per un ammontare di 7,1 miliardi e di 11,2 miliardi di euro.

**I dati relativi ai saldi sopra evidenziati confermano un sostanziale stato di equilibrio della finanza pubblica ed evidenziano che i meccanismi di controllo della spesa stanno funzionando pur in presenza di una difficile situazione economica.**

Un altro dato interessante evidenziato dall'assestamento 2014 è quello relativo all'andamento dei **residui**. Alla fine dell'esercizio 2013, i residui passivi per le spese finali sono risultati pari a 83.650 milioni di euro (di cui 58.120 milioni di nuova formazione), con un incremento di circa 10,3 miliardi di euro rispetto all'analoga consistenza accertata nel 2012. Nel corso dell'ultimo decennio, l'andamento dei residui passivi ha avuto un andamento altalenante. Dopo una flessione verificatasi nel 2007 in seguito alla riduzione dei termini per la perenzione amministrativa per le spese in conto capitale, negli anni successivi il trend è ripreso ad aumentare fino a raggiungere la cifra di 108 miliardi nel 2010, per invertire la rotta in diminuzione fino al 2012, anno in cui si è registrato il dato più basso (73,34 miliardi di euro). La dinamica incrementativa registrata a fine 2013, che interessa soprattutto i residui di nuova formazione, viene ricondotta principalmente alla diminuzione dei pagamenti in conto competenza. Nell'anno in corso, il dato complessivo risultante dall'assestamento relativo ai residui passivi presunti è pari a 59,149 miliardi di euro, con uno scostamento complessivo di circa 25 miliardi di euro. Tali dati sono di fondamentale importanza in quanto ci forniscono indicazioni precise sia sull'andamento dei pagamenti della PA, sia sul possibile andamento dell'indebitamento netto in caso di pagamento dei medesimi.

Alla luce di quanto esposto, si conferma il buon andamento dei conti pubblici pur a fronte di una situazione congiunturale non favorevole, confermato dal fatto che attualmente abbiamo tra i livelli più bassi di rapporto deficit annuale-PIL fra i Paesi membri dell'UE e che siamo fra i Paesi guida in Europa per il livello di avanzo primario.

22 settembre 2014